



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 10 maggio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL CONVEGNO

PREVENIRE PER EVITARE SERIE DI PATOLOGIE COLLEGATE ALLE ONDE MAGNETICHE

Pc e cellulari, elettrosmog in agguato

L'utilizzo eccessivo di cellulari e pc, così come la vicinanza ad elettrodotti o ripetitori, ci espongono a campi elettromagnetici che possono incidere fortemente sulla nostra salute. Dei danni da inquinamento elettromagnetico e di possibili rimedi si è parlato ieri al Maschio Angioino nel corso del convegno "Naturalmente a casa", promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni. Anche se non c'è una correlazione dimostrata scientificamente tra elettrosmog e patologie, recenti studi così come la normativa in materia suggeriscono di attenersi ad alcune specifiche precauzioni per la tutela della salute. Nonostante la diversità di approccio, gli esperti, bioarchitetti e scienziati di fama nazionale, riuniti ieri a Napoli hanno trovato un punto di convergenza: il primo passo è la conoscenza. La parola chiave è prevenzione, partendo da alcuni accorgimenti semplici e soprattutto alla portata di tutti. «Oggi la salute – ha spiegato Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi – dipende per oltre il 20% dalle risorse economiche. In altre parole, la crisi riduce notevolmente la possibilità di curarsi. Per questo ho invitato tutti i miei colleghi medici a prestare, almeno per qualche ora a settimana, lavoro volontario». Mangiare e vivere secondo natura, abitare in luoghi progettati secondo un approccio bio, sono tra i possibili antidoti allo stress psico-fisico a cui tutti noi siamo soggetti quotidianamente. Per combatterlo la specialista in Endocrinologia Maria Corgna, presente ieri a Napoli, ha ideato il metodo Pnei4U, fondato sull'armonia tra i quattro elementi alla base del concetto di "benessere": psiche, nutrizione, esercizio fisico e un iter terapeutico in cui alla medicina tradizionale si possano affiancare metodiche naturali. Vivere bene significa anche abitare bene, a partire dai materiali di costruzione per finire alla disposizione delle camere e degli arredi, che caratterizzano non solo le nostre case, ma anche le scuole, gli uffici, gli spazi chiusi in cui passiamo la maggior parte del nostro tempo. «La casa "ecologica", ovvero realizzata secondo i principi della bioarchitettura, non è un'utopia, è possibile – ha spiegato Silvana Tomeo, architetto del Centro Bio Edile Ser-



vizi Tecnici Campania - e i costi per realizzarla sono comparabili, in linea di massima, a quelli dell'edilizia convenzionale, ma si guadagna in termini di salute e di qualità della vita». Tra i progetti già portati avanti c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatrici che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'équipe specializzata di esperti. Al dibattito, moderato dalla giornalista Elena Scarici, hanno partecipato anche il responsabile dell'Oasi Wwf degli Astroni Fabrizio Canonico, l'ingegnere della coop Fisiomedical Consulting Giuseppe Pollio, il presidente della coop Alser del gruppo Gesco Giuseppe Varriale.

Cristiana Conte

L'iniziativa

Occupiamo i fortini dello spaccio di coca

PAOLO BERIZZI

ALL'INIZIO sembrava follia: occupare le piazze di spaccio della coca. La coca che qui fa vivere e morire, che asfalta tutto con le sue strisce bianche macchiate di sangue. Che rinsechisce un quartiere costruito per i terremotati e lo cristallizza dentro un deserto di ce-

mento trasformato in catena industriale della droga. La più grande d'Europa, e se anche fosse la seconda che importa.

SEGUE A PAGINA V

Dalle 15 in Villa Comunale per un'occupazione civile e sociale dei fortini dello spaccio. Con de Magistris e l'assessore Clemente

TiraDritto-Stop cocaina domani a Scampia

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO BERIZZI

ALL'INIZIO sembrava follia ma quando parli con Erika che ha 13 anni e vive con la nonna, con Giuseppe che ne ha uno in meno ed è da solo perché «papà è alle Bahamas», con Isa che ha la madre (e/o il padre) in carcere come sette ragazzi su dieci che abitano alle Vele e ai Sette Palazzi; quando vedi il sudore di chi tutto l'anno cerca di tenere Erika, Giuseppe e Isa agganciati alla vita, a quel punto pensi che la follia a volte è necessaria. TiraDritto-Stop cocaina (in collaborazione con il dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio e il Comune di Napoli) domani fa tappa a Scampia. È la seconda di 16 in giro per i fortini della droga in Italia. Dalle tre del pomeriggio in poi, fisicamente e simbolicamente, chi dice al-

tolà alla coca si riunisce nei giardini della Villa Comunale.

Ci sono momenti in cui per provare a fermare con la parola una piaga sociale ci devi mettere la faccia, andare nei posti, mettere insieme forze che non possono essere diverse perché sono uguali. Abbattere la diffidenza prima che diventi pregiudizio. Esserci. Per raccontare la coca ma soprattutto per ascoltare chi ci vive in mezzo tutto il giorno tutti i giorni. Le persone che domani parteciperanno a TiraDritto-Stop cocaina (normali cittadini e personaggi noti, amministratori, rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, magistrati, scrittori, artisti, atleti, cronisti, mondo dell'associazionismo e del volontariato e cioè gli unici per i quali può non essere vuota e retorica la definizione di «eroi») saranno l'anima di un'occupazione civile e sociale. Per nulla virtuale, che nasce e vive in strada e non sul

web. Talkstreet. L'abbiamo chiamato così. Dibattito di strada. Dibattito per tutti. Un coro e dunque vietato, per definizione, ai solisti.

A Scampia tirerannodritto il sindaco de Magistris e l'assessore Alessandra Clemente (senza la quale TiraDritto qui non sarebbe mai arrivato), il questore e il prefetto e il pm antimafia Stefania Castaldi, e poi gli attori, Rosaria De Cicco e Patrizio Rispo, e Peppe Lanzetta che delle banlieux napoletane è stato tra i primi cantori e Giuseppe Bruscolotti che del Napoli è per Napoli è stato un simbolo. Tiranodritto le associazioni che in trincea contro la coca ci stanno sempre e comunque, senza riflettori né telecamere: e gli unici applausi andrebbero a loro. TiraDritto Roberto Saviano che manderà un testo per la manifestazione.

Un testo di Roberto Saviano. Ci saranno prefetto, questore, attori, Lanzetta e Bruscolotti



L'INIZIATIVA
La Villa Comunale a Scampia: domani l'iniziativa TiraDritto-Stop cocaina

DIPENDENZA DA COCAINA

"Tira dritto", campagna contro la droga

Oggi alle 11,30 nella sala Pignatiello 3° piano Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore alle Politiche giovanili Alessandra Clemente e dell'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri verrà presentata l'iniziativa: "Tira Dritto - Stop Cocaina talkstreet", ideata dal giornalista di "la Repubblica", Paolo Berizzi. L'incontro vuole essere un momento di riflessione sulla problematica della dipendenza da cocaina soprattutto per le giovani generazioni. Saranno presenti alla conferenza gli alunni della Scuola Media Virgilio Quattro di Scampia e l'Istituto Pansini del Vomero accompagnati dai rispettivi presidi: Paolo Battimielli e Salvatore Pace. L'iniziativa avrà luogo domani alle 15 nella Villa Comunale di Scampia

Sud e welfare con Fofi

Oggi e domani al Convento di San Domenico Maggiore, a Napoli, dalle ore 15 alle 19 convegno sugli operatori del sociale. La prima sessione è su «Stato e Welfare», partecipano Giulio Marcon, Guglielmo Ragozzino, Roberto Landolfi, Marina Galati, Alessio Scandurra, Giorgio Villa, Dario Stefano Dell'Aquila. Domani dalle 9 alle 19 «Nuovi soggetti sociali»; dalle 15 alle 19 «Il Sud», con relazioni di Vinicio Albanesi, Alessandro Leogrande, Enrico Pugliese, Gianfranco Bettin, Raffaello Magi, Goffredo Fofi.

Detenuti disabili in prigione, la Campania ne ha sette

NAPOLI (mc) - Ricerca di **Catia Ferrieri** (Università Perugia) sulle condizioni dei detenuti disabili e dei reparti che li accolgono. Solo 10 regioni hanno risposto al questionario. Tra queste c'è la Campania. La regione con il maggior numero di detenuti disabili è la Liguria, con 44 presenze tra la casa circondariale di Genova (40) e quella di Sanremo (4). Seguono la Calabria - con 19 presenze tra Castrovillari e Reggio Calabria - e la Campania, con 7 detenuti disabili.

Il 79,3% dei detenuti disabili è di sesso maschile. Il 35,7% ha un'età compresa tra i 40-50 anni, il 20,2% tra i 50-60 anni, il 15,4% tra i 30 e i 40, il 5,9% ha più di 70 anni. Il 40,4% è celibe, mentre il 41,6% è coniugato, il 7,1% è separato o divorziato. Circa la metà dei detenuti disabili ha figli. Cittadinanza, istruzione, formazione. I detenuti disabili sono in gran parte italiani (92,8%), circa la metà ha un diploma di scuola media inferiore, il 21,4% ha la licenza elementare, il 14,2% è diplomato alla

scuola superiore, il 7,14% è laureato. Il 61,9% non ha seguito corsi di formazione né prima dell'ingresso nell'istituto penitenziario, né durante l'attuale detenzione.

La novità Annunciato da Sepe e d'intesa con il Napoli. I vincitori sfideranno la squadra di Mentoring a New York

Parte il campionato degli oratori

NAPOLI - Un campionato di calcio per le parrocchie della Diocesi con tanto di finale a New York. Lo ha annunciato il cardinale Sepe ieri mattina all'ospedale Monaldi a margine della cerimonia di benedizione di due lettini donati all'unità operativa complessa di Neonatologia, grazie a parte del ricavato dell'asta di beneficenza (54mila euro). «Altro che Champion's league - ha scherzato l'arcivescovo - c'è una squadra di calcio napoletana che giocherà in una competizione addirittura di rango mondiale». La squadra di ragazzi che uscirà vincitrice dal torneo dalla Diocesi di Napoli, infatti, volerà a New York per affrontare il team vincitore della competizione che si svolgerà nella Grande mela. E c'è già anche un pronostico d'eccezione. Per il cardinale Crescenzo Sepe, risultato secco: «Tre a zero o al massimo 3 a 1 per i nostri».

L'iniziativa rientra in un più ampio progetto della Chiesa di Napoli al fianco dei ragazzi a rischio ed è il frutto del protocollo d'intesa siglato l'anno scorso con la statunitense Fondazione Mentoring presieduta

da Sergio Cuomo, cugino del governatore di New York. La diocesi verrà divisa in settori ognuno dei quali, composto da una quindicina di parrocchie, farà dei gironi eliminatori. I vincitori si sfideranno tra loro e i primi classificati se la vedranno con chi avrà vinto il torneo newyorkese. All'iniziativa è interessata anche la Regione che potrebbe dare una mano per l'aspetto organizzativo. Ma ci ha messo l'occhio anche il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis che proprio la settimana scorsa ha incontrato l'arcivescovo per mettere a punto attività di sostegno ai ragazzi degli oratori. In quella circostanza il Patron del Napoli si è subito interessato al progetto perché gli consentirebbe di scovare tra i ragazzi napoletani delle parrocchie giovani talentuosi e chissà che non possa venir fuori qualche grande campione. «I nostri ragazzi - ha spiegato Sepe - non chiedono altro che essere accompagnati dai più grandi nel loro percorso di crescita. Nelle parrocchie stiamo accogliendo decine di centinaia di bambini, non sempre abbiamo i

locali adatti per le attività, ma con un po' di buona volontà ci stiamo attrezzando». Il sogno dell'arcivescovo è proprio l'apertura di un oratorio in ogni parrocchia, perché luoghi di aggregazione e di educazione sana e civile. In questa direzione il cardinale ha seguito con grande attenzione l'iter giuridico che ha poi portato all'approvazione della legge regionale sugli oratori. E proprio stamattina, all'Albricci, nell'ambito dell'inaugurazione delle nuove strutture, Sepe ha firmato un protocollo d'intesa con l'esercito e il Coni per dare la possibilità ai ragazzi delle parrocchie della zona di fare sport allo stadio dell'Arenaccia.

Elena Scarici

L'arcivescovo

«Nelle parrocchie stiamo accogliendo decine di centinaia di bambini, e per le strutture ci stiamo attrezzando»

L'iniziativa In Villa Comunale protagonisti gli alunni della scuola De Amicis, piccoli giardinieri crescono ecco le viole per la festa della mamma

Progetto di educazione ambientale per 45 classi
La preside: bella esperienza
Alessandra Gargiulo

La primavera sboccia davvero in città. Perché «ci vuole un fiore» cantava Sergio Endrigo. Uno per ogni mamma da donarle come regalo nel giorno della sua festa. Così, tra viole pansè e tagete dalle tinte più accese, mille e cento piantine hanno colorato la mattinata della scuola E. De Amicis in Villa Comunale.

Tante quanti i piccoli alunni, provetti giardinieri, delle quarantacinque classi elementari che in questi mesi le hanno tirate su, entusiasti protagonisti del progetto di educazione ambientale «Un fiore per la mamma», organizzato in collaborazione con il Comune di Napoli e la Direzione centrale Ambiente e Tu-

tela del Territorio. «Perché la scuola è il primo luogo dove crescere insieme e sperimentare ogni cosa - afferma la preside dell'istituto De Amicis, Stefania Continillo -. Questa è stata per tutti i nostri scolari una grande esperienza d'amore verso la natura, verso la conoscenza e anche nei confronti dell'intera città». Semi, paletta, innaffiatoio dunque, ma anche nozioni basilari di botanica, l'allestimento completo di un erbario, nonché richiami a tematiche sul rispetto dell'ambiente. Prima un po' di teoria, quindi la pratica e se son fiori fioriranno... Tutti in bella mostra, piantati in simpatici vasetti di coccio decorati dagli stessi alunni nel corso di un laboratorio d'arte, ed ora posizionati sul banchetto riservato ad ogni classe. Piccole oasi colorate, tra arcobaleni di palloncini e l'entusiasmo delle mamme. Non mancano nemmeno le nonne e pure qualche papà. Così

la festa può cominciare: sulle note di chitarra e flauto del trio dell'associazione «Musicando», i bambini fanno il loro ingresso sventolando bandierine di ogni paese.

Scatti e video per l'orgoglio di mamma, mentre ogni classe si posiziona davanti al proprio banchetto profumato dove i piccoli protagonisti sono pronti a confezionare il proprio cadeau floreale in simpatiche buste personalizzate. Non prima però di aver intonato tutti in coro - mille e cento voci all'unisono - l'inno di Mameli e poi quello europeo quali giovani cittadini di un mondo più «green». Perché «per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero... Per fare tutto ci vuole un fiore». Auguri mamma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà, la cura Scelte cinque città

Con Heracles contro i tumori al colon-retto

Marisa La Penna

Prende il nome di «Heracles» la sperimentazione sui malati di tumore maligno al colon-retto, firmata da Airc-Firc, l'associazione italiana per la ricerca sul cancro. Una sperimentazione effettuata in cinque città (Milano, Torino, Padova, Bologna e Napoli) che sta dando grandi risultati. Nella nostra città il nuovo farmaco viene somministrato dall'equipe del professore Fortunato Ciardiello, ordinario di Oncologia Medica alla seconda università.

Ne parla Paolo Comoglio, coordinatore del programma «Airc 5 per mille - Terapie mirate nel cancro metastatico del colon-retto» finanziato dai contribuenti italiani che hanno scelto di dare il loro 5 per mille all'associazione. Dice: «I nostri ricercatori, "capeggiati" da Livio Trusolino, hanno infatti scoperto che il dieci per cento dei pazienti affetti da questa patologia presenta un'alterazione del gene Her2, un'anomalia finora trovata nel cancro del seno e dello stomaco, contro la quale esistono già diversi farmaci biologici». E si dice ottimista anche Salvatore Siena, del Niguarda di Milano che sta coordinando la parte clinica della sperimentazione. «I risultati ottenuti nei primi sei pazienti curati con farmaci biologici anti Her2 sono molto pro-

mettenti, si sono viste risposte significative e in molti casi la stabilizzazione della malattia. Si tratta, certo, di risultati iniziali, ma che danno già un'idea dei possibili esiti della sperimentazione» precisa Siena.

Grazie ad «Heracles» si potranno, dunque, curare quei pazienti con cancro del colon che non rispondono alle terapie convenzionali. «Abbiamo messo a punto una guida essenziale per i pazienti che volesse-

re entrare nello studio. La stessa rivista di Airc lancia l'appello per il reclutamento dei pazienti: più adesioni arriveranno e prima la sperimentazione si potrà tradurre in protocollo terapeutico. Per conoscere più nel dettaglio questo lavoro e per sapere come aderire allo studio, Airc mette a disposizione a questo indirizzo il testo integrale dell'articolo: www.airc.it/heracles» conclude il medico. Il programma vede al lavoro oltre cento tra ricercatori e clinici.

E, sempre a proposito di Airc-Firc, domenica prossima, come è noto, è la festa della mamma. Anche quest'anno l'associazione per la ricerca sul cancro distribuirà, grazie al contributo di venticinquemila volontari, in oltre 3600 piazze ben seicentomila azalee.

«La distribuzione dell'Azalea - spiegano all'Airc - rappresenta l'occasione migliore per ricordare il ruolo cruciale della prevenzione e della diagnosi precoce. Quasi il 70

per cento dei tumori potrebbe essere prevenuto o almeno diagnosticato in tempo, se tutti avessimo stili di vita corretti e aderissimo ai protocolli di screening e diagnosi precoce. La guida "I colpi vincenti della prevenzione - Vecchi e nuovi esami per battere il cancro", che verrà distribu-

ita con le azalee il 12 maggio, sottolinerà, attraverso precise indicazioni, come la prevenzione sia infatti la vera sfida della lotta ai tumori».

Ed ecco le piazze napoletane dove sarà possibile trovare le azalee: piazza del Gesù, piazza Europa, piazzetta Arenella, piazza Amedeo, piazza degli Artisti, piazza dei Martiri, piazza San Vitale, piazza San Luigi, piazza San Pasquale, piazza Trieste e Trento, piazza Vanvitelli, piazza Vincenzo Aprea, via del Sole, via dell'Epomeo, altezza chiesa di Montevergine, via Gaetano Salvatore (Ceninge), via Luca Giordano (Fnac), via Mariano Semmola (Pascale), via Petrarca (Serpentone), via Santa Brigida (Banca Popolare Ancona)

**Somministrato il farmaco
ai malati in via sperimentale
Appello per reclutare pazienti**

In piazza
Domenica
per la festa
della mamma
l'Airc-Firc
venderà
le azalee
per la ricerca



Il progetto La lotta alla contraffazione

Stop a griffe false spunta il brand «emozione Napoli»

L'assessore Esposito: ecco il marchio per promuovere i nostri prodotti migliori

Giuliana Covella

Combattere la contraffazione a «colpi» di rilancio turistico-culturale e promozione dei prodotti made in Naples. È questo l'obiettivo da cui prende la mosse il bando «Start-up Emozione Napoli», presentato dall'assessore al Commercio del Comune di Napoli Marco Esposito e delle associazioni di categoria, dell'artigianato, dei consumatori, dell'Unione Industriali e della polizia municipale. Il Comune di Napoli, tramite l'assessorato alle Attività produttive, ha difatti partecipato all'avviso pubblico promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani, di concerto col Ministero dello Sviluppo economico, volto a presentare proposte per il cofinanziamento di progetti in tema di anticontraffazione classificandosi al terzo posto, a pochi punti di distanza dai comuni di Padova e Venezia e davanti a Milano e Roma, con un progetto che punta sul rilancio dell'immagine commerciale dei prodotti e dei servizi made in Naples.

«È un progetto che nasce dalla consapevolezza che, in una città di declino generale come la nostra - ha detto Esposito - una delle forme di

lotta al mercato del falso, oltre il lavoro delle forze dell'ordine, è un'azione forte di contrasto che miri alla valorizzazione della qualità dei nostri prodotti. Per la prima volta si promuove in Italia il concetto di internet degli oggetti, volto a rendere il marchio Napoli un bene comune e a valorizzare le imprese partenopee attivando un sistema virtuoso in grado di contribuire allo sviluppo economico e sociale e a contrastare il fenomeno della contraffazione in città». Fiori all'occhiello del marchio napoletano per cittadini e turisti saranno non solo le aziende, ma anche le tradizio-

ni, la cultura e le produzioni nei diversi settori: dall'artigianato, alla sartoria, alla gioielleria, all'enogastronomia locale. Ma in che modo gli operatori commerciali interverranno? «Attraverso la creazione di un Centro servizi e la realizzazione di un portale web della community», spiega ancora l'assessore Esposito. Il primo avrà la funzione di mettere in pratica gli strumenti e le procedure per la verifica e la certificazione delle aziende e dei prodotti nel rispetto del marchio napoletano; ma sarà anche una infrastruttura tecnologica per il supporto alla tracciabilità e alla valorizzazione dei prodotti «Emozione Napoli». Il portale sarà, invece, un luogo virtuale per la promozione delle aziende in questione e del prodotto «Napoli» nel suo complesso. Il progetto beneficerà di un finanziamento di 30mila euro erogati dal Ministero dello Sviluppo economico e le do-

mande potranno essere presentate entro il 31 dicembre 2013.

Un ruolo fondamentale nella lotta alla vendita di merce illegale lo avranno gli agenti di polizia municipale, come sottolinea Antonietta Agliata: «Oltre ad essere già impegnati nelle aree mercatali, intensificheremo i controlli a tappeto su tutto il territorio cittadino». Per Mariolina Formisano, di Confcommercio «Emozione Napoli» sarà un «ottimo deterrente contro la produzione e la vendita del falso, nella direzione della diffusione dei brand partenopei più famosi al mondo». Secondo Vincenzo Schiavo, di Confesercenti «la contraffazione è un fenomeno che fa male all'economia sana della città, specie perché dietro vi sono sistemi camorristici che gestiscono il traffico di denaro sporco. Come operatori dobbiamo invece enfatizzare le risorse positive di Napoli, sull'esempio di città come Dubai, dove imprese italiane e, in particolare, campane hanno contribuito ad incrementare l'economia del paese del 60%. Solo valorizzando le nostre eccellenze si può sconfiggere il mercato illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web

Nascerà un portale della community per lanciare le aziende partenopee

SCOPERTA DALLA GUARDIA FORESTALE CON UN BLITZ. SI TEME CHE VI SIANO ANCHE RIFIUTI NOCIVI

Discarica abusiva nel bosco di Capodimonte

Sono stati trovati grazie all'opera della guardia forestale e ad un lavoro di intelligence che rappresenta sempre questo genere di operazione. Il blitz è scattato nella mattinata di ieri quando i militari hanno scoperto una discarica abusiva in via Vicinale Palmentiello, nell'area protetta del bosco di Capodimonte. Due le persone denunciate per danno ambientale, dopo il sequestro. Si tratta dei proprietari del terreno, su cui erano evidenti i segni delle gru servite per gli sfangamenti. Sotto il terreno fresco, usato da chi ha coperto i rifiuti sperando di non farsi scoprire, mattoni, legno, gomma e materiale edilizio di ogni tipo. Ma non basta. I militari temono infatti che scavando ancora più a fondo si possa trovare altro. E si aspetta. Perché giù al dirupo si scorgono montagne di rifiuti e si sente un odore nauseabondo la cui origine non è certa.

«Mentre sul versante della raccolta differenziata sono stati fatti passi in avanti - ha detto Francesco Borrelli - il vero disastro a nostro avviso sono le ecomafie e la mancanza di impianti come i siti di compostag-

gio regionali che obbligano i Comuni virtuosi a mandare la frazione umida fuori la Campania spendendo il triplo. Inoltre stanno aumentando le discariche illegali come quella di rifiuti tossici scoperta dalla Guardia Forestale nel bosco di Capodimonte e gli sversamenti abusivi ed illegali. È nella prevenzione e repressione di questi fenomeni che non si avvertono miglioramenti. Anzi la tragedia della Terra dei Fuochi è l'emblema della mancanza efficace di controllo del territorio da parte dello Stato».

Secondo i dati che ha fornito il Comieco (il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica) in questo ultimo anno la Campania ha aumentato del 5% la raccolta selettiva cioè quella dedicata alle utenze commerciali volta ad intercettare esclusivamente gli imballaggi e dell' 1,5 quella congiunta che poi sarebbe la classica raccolta differenziata. Resta il problema delle discariche abusive cui non si riesce a porre un freno.

PREVENZIONE "MAMME IN SALUTE" PER 2 GIORNI

Il camper rosa dell'Alts torna nuovamente in piazza

SI chiama "Mamme in salute" ed è la nuova iniziativa dell'Alts, l'associazione lotta ai tumori del seno, che per due giorni offre visite senologiche gratuite per favorire la prevenzione. E così la festa della mamma diventa l'occasione per pensare anche alla propria salute, in maniera gratuita. Il Camper Donna domenica sosterrà dalle 10 alle 13 presso la Parrocchia Beata Vergine di Lourdes, via Lago Lucrino e dalle 17 alle 19 presso la Parrocchia di Sant' Antonio Abate, in piazza Carlo III. Inoltre, si faranno visite gratuite presso la sede dell'Alts in corso Umberto I n. 35, venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17 (per prenotazioni 081. 5511045). «Anche la prevenzione costa – spiega il professor Giuseppe D' Aiuto direttore del dipartimento di senologia del Pascale e fondatore dell'Alts – e una donna su tre non avendo reddito, rinuncia alla prevenzione». «Si tratta di un'iniziativa di welfare sociale che rafforza le sinergie tra il mondo del volontariato e la sanità pubblica, particolarmente significativa in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo», afferma Nunzia Nappo, coordinatrice scientifica dell'Alts e docente di economia alla Federico II. I dati dell'Istat pubblicati in questi giorni mostrano che la disoccupazione femminile ha raggiunto livelli record. Nel nostro Paese il 40% delle donne non ha un'occupazione: il disagio occupazionale diventa ancora più critico nel Meridione. Non disponendo di un reddito una donna su tre non fa prevenzione.



Mentre quelle che fanno un controllo al seno, in quanto sostenute dalla famiglia, tendono a rimandarlo. Al di sotto dei 45 anni non viene assicurata alle donne una copertura di screening gratuito e nemmeno per quelle ad "alto rischio" e cioè con i test genetici positivi (BRCA 1 e 2) a fronte di una aumentata incidenza verificata negli ultimi anni nella fascia giovane della popolazione femminile.

L'iniziativa

Sclerosi multipla, già 5mila iscritti al social network riservato ai malati

Cinquemila utenti iscritti, 730 attivi, 150mila visualizzazioni di pagina. Numeri straordinari per il primo social network dedicato ai malati di sclerosi multipla. L'iniziativa è nata da un'idea del dottor Luigi Lavorgna, affiancato dal professor Gioacchino Tedeschi, dalla professoressa Simona Bonavita e dal dottor Antonio Gallo, tutto lo staff del Centro per la Sclerosi Multipla dell'Azienda Ospedaliera della Seconda Università di Napoli.

L'obiettivo: creare una grande famiglia per tutte quelle persone che sono malate di sclerosi così da mettere in contatto persone da tutto il mondo. Basti pensare che tra le 10 città più attive ci sono Zurigo e Lugano e tra i 10 Paesi, oltre a Francia, Inghilterra e Usa ci sono anche Cina e India. Inoltre ogni utente resta in media 10 minuti su ogni pagina. Inoltre sul sito «smsocialnetwork.com» so-

no attive dirette streaming di visite ambulatoriali e convegni, oltre che incontri tra lo staff del Policlinico e i pazienti. Ieri si è tenuto il terzo incontro all'hotel Alabardieri in cui si è discusso dei problemi legati alla malattia e si è avviato un confronto tra i medici e i pazienti. Nel social network, ci sono due tipi diversi di chat: una multipla e una privata, grazie alla quale gli utenti, familiari o stessi malati, possono interloquire con gli specialisti e chiedere consigli sulle terapie da seguire. Le finalità non sono solo a sfondo terapeutico, ma nel sito possono esse-

re creati anche post e gruppi di discussione dedicate a musica, cinema, letteratura, viaggi e sport. «Il fatto di essere online - spiega Luigi Lavorgna - permette ai pazienti impossibilitati a recarsi nei centri medici specialistici di poter ottenere informazioni». Durante la discussione si è parlato anche di nuovi farmaci per combattere la sclerosi: sembra che entro tre anni ne dovrebbero arrivare sul mercato almeno 4 e sembra che possano essere un volano per combattere la malattia. Un occhio non poteva non andare alla situazione che in Campania vive il sistema sanitario, commissariato, e che vive grandi problemi dal punto di vista economico.

va. es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo

Creare
una grande
famiglia
Zurigo
tra le città
più attive
in Europa

SPRECHI DIBATTITO SULLE CURE INAPPROPRIATE

Sanità, il 30% delle spese per esami inutili e sbagliati

Quanto costa l'inappropriatezza delle cure? Una prima stima esiste e in percentuale è addirittura a due cifre. È il 30% dell'intera spesa sanitaria, infatti, a perdersi tra cure ed esami inutili o sbagliati, molti dei quali prescritti per medicina difensiva ovvero da professionisti che temono possibili interventi della magistratura. È quanto emerso ieri nel corso di un convegno organizzato dall'Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere (Anmdo) e dall'associazione dei dirigenti di distretto (Card - Addis).

«Il medico non può operare pensando che il suo lavoro sarà poi giudicato in tribunale - dice il direttore sanitario dell'ospedale Loreto mare di Napoli, Giuseppe Matarazzo - Se le prestazioni sono appropriate si può pensare al mantenimento della qualità. Si devono razionalizzare le risorse e tagliare i rami secchi migliorando l'assistenza. Negli ultimi 2 o 3 anni questo è stato fatto con risultati positivi, ora speriamo di andare verso l'ordinarietà». Gli fa eco Raffaele Calabro, consigliere per la Sanità della Regione Campania: «Non si può più parlare di ospedali - dice - ma si deve parlare di patologie. Bisogna pensare a una rete che va dal territorio all'ospedale per poi tornare al territorio». «Da anni portiamo avanti dialogo distretti ospedali - dice il presidente Addis Campania, Gennaro Volpe - Ce ne sono già alcuni, ma si deve potenziare la parte distrettuale per essere alternativi e complementari alla rete ospedaliera. L'obiettivo è lavorare alle strutture polispecialistiche aperte 24 ore al giorno con medici di medicina generale e di continuità assistenziale». «Non si può più ragionare solo in termini economici - dice il presidente della commissione Sanità in Consiglio regionale, Michele Schiano di Visconti - Bisogna riportare al centro il paziente. Con i fondi a disposizione si può fare una buona sanità. Rientrati dal patto di stabilità e usciti dal commissariamento si deve sbloccare il turn over per portare nel settore nuove risorse umane». L'obiettivo del convegno è stato anche quello di fornire agli operatori dei distretti e delle direzioni ospedaliere «prospettive e strumenti tecnico-professionali adeguati agli scenari e bisogni per una sanità sempre più efficiente ed efficace in quanto pertinente al diritto dovere della Salute».

Il convegno del welfare

Operatori sociali uniti (forse) si vince

Goffredo Fofi

Il convegno intitolato «Che fare? Gli operatori sociali dentro la crisi» cade in un momento particolare della storia italiana recente, dopo elezioni e sommovimenti politici che hanno distrutto l'idea di una possibile alternati-

va ai modelli di governo instaurati con l'avvento della crisi dalla classe dirigente della politica (e dell'economia alle sue spalle), quella di destra come quella che si ostina a dirsi, con sempre minor convinzione, di sinistra. La sinistra ha visto infatti in queste setti-

mane la fine della sua lunga storia e anche della sua lunga, spesso oscena agonia.

> Segue a pag. 38

Operatori sociali uniti si vince

Goffredo Fofi

Cade in un momento di enorme sfiducia nelle istituzioni e di enorme disorientamento di una popolazione che torna a pensare al suo minimo "particolare" senza alcuna capacità di organizzarsi e di agire e, soprattutto, mi pare, di pensare: il presente e le sue contraddizioni, i possibili modi di intervenire e di contrastare i ricatti della classe dirigente, della sua economia. Per quanto riguarda Napoli, cade in un momento che è forse tra i più bassi della sua storia recente, in cui la sfiducia nelle istituzioni e i colpi della crisi hanno accentuato la tendenza autodistruttiva de-

gli operatori, e non solo la loro: quella del "si salvi chi può" (e cioè i più astuti) e dell'"ognuno per sé" e del "tutti contro tutti". Questo avviene un po' ovunque, ma a Napoli, si direbbe, con particolare accanimento, a dimostrazione - oltre al resto - di una più accentuata tendenza degli operatori a porsi, ieri e ancora oggi nonostante le batoste, come

"clienti" di un potere politico particolarmente inetto o, nel migliore dei casi, frastornato e confuso di fronte al fallimento delle sue fantasie e delle sue velleità. Bastava forse ieri, non basta certamente oggi gridare più forte degli altri per venire ascoltati; le parole, in tempo di crisi, pesano per forza di cose meno dei fatti. E questo vale in particolare per i rappresentanti della sinistra, particolarmente confusi, che si sono dimostrati ampiamente incapaci di intervenire intelligentemente nella "cosa pubblica". Anche se è d'obbligo aver sempre presente la prospettiva di una "democrazia rappresentativa" che rappresenti anche chi ha meno voce e meno potere.

Si tratta dunque, né più né meno, che di ricominciare, ma ricominciare è faticosissimo, soprattutto se si viene da pratiche molto spesso compromesse, da un dire cui non corrispondeva il fare, in assenza di un metodo chiaro per essere presenti nel contesto di una società che per trent'anni si è crogiolata nella convinzione di un duraturo benessere. Lavorando ognuno per sé non si po-

teva andare lontano, ed è ben ora di cambiare rotta, di procedere ad analisi più chiare e più dure, e di studiare e sperimentare pratiche obbligatoriamente più radicali - che può portare fino al punto di rinunciare del tutto al dialogo con istituzioni sorde e incapaci, nei casi migliori opportuniste e arruffone, e di puntare al far da sé puntando al collegamento tra le "persone di buona volontà".

«Che fare? Gli operatori sociali dentro la crisi» è il tema del convegno che si terrà oggi e domani presso il convento di San Domenico Maggiore in vico San Domenico 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA